



mirano città possibile

Seminario del giovedì

LA NUOVA LEGGE SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA: ASPETTI ETICO-ANTROPOLOGICI -GIURIDICI

Giovedì 25 marzo 2004 - ore 20,30
Mirano via Taglio destro n. 8

La recente approvazione della Legge sulla fecondazione assistita ha evidenziato una regressione del dibattito politico e un ritorno a forme di contrapposizione tanto radicali quanto ideologiche e quindi preconcepite. Ne è derivato un confronto "ingessato" che hanno tolto respiro ad una discussione che, data la delicatezza dell'argomento, avrebbe avuto bisogno di "volare liberamente alto", non costretta nella gabbia dei rigidi schieramenti di parte.

Già nelle rassegne stampa del 12 dicembre u.s. sono apparsi i primi dubbi e qualche riflessione critica: Fabrizio Rondolino su *La Stampa*, osservava che l'esaltazione della propria radicalità da parte laica, produce un rigurgito di proibizionismo e che sarebbe stato più utile allargare la maglia dei divieti anziché invocarne l'abolizione.

Pietro Scoppola su *La Repubblica* osservava che il bipolarismo stava facendo risorgere gli storici steccati tra laici e cattolici, nella forma più arretrata, quella dell'uso politico della religione a fini elettorali e più precisamente dell'uso politico della bioetica.

Lo stesso giorno, Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera* scriveva: "ciò che è rovinosamente mancato è stato, da una parte e dall'altra, il riconoscimento della necessità di convergere nella ricerca di limiti ragionevoli, in un punto ideale di mediazione tra le esigenze della comunità e il rispetto della libertà individuale. Ciò avrebbe richiesto un'attitudine pragmatica, anziché ideologica, nei confronti dei problemi posti dalla procreazione assistita e su effetti e conseguenze delle norme di legge che si stavano varando. Da parte laica si sarebbe dovuto capire che sostenere che non si dovrebbe porre nessun limite al ricorso alle tecnologie riproduttive è sbagliato e prima ancora pericoloso, nella misura in cui si mostra del tutto miope nei confronti dell'irreversibile concatenamento che, dal trattamento dell'infertilità, rischia di portare al *controllo di qualità*, e quindi alla selezione."

Lo stesso uso improprio dei termini "laico" e "cattolico" ha accresciuto la confusione. Mai come in questa circostanza abbiamo sentito la mancanza di uomini come Bobbio così ricordato da Caudio Magris sul *Corriere* del 10 gennaio: "è un grande laico, non nel senso stupido e scorretto in cui viene correntemente usata questa parola, quasi significasse l'opposto di credente o religioso. Bobbio ha insegnato che laicità non è un credo filosofico specifico, ma la capacità di distinguere le sfere delle diverse competenze, ciò che spetta alla Chiesa da ciò che spetta allo Stato, ciò che appartiene alla morale da ciò che deve essere regolato dal diritto, ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che è oggetto di fede, a prescindere dall'adesione o meno a tale fede." E concludeva che la soluzione di un problema matematico resta un fatto razionale e laico anche se è opera di un abate e, viceversa una posizione dogmatica non lo è neanche se proposta da un agnostico.

Per queste ragioni abbiamo ritenuto utile promuovere una serata di studio su un argomento di grande attualità e importanza che, in caso di referendum, potrebbe portare a divisioni strumentali, antistoriche e non ragionevoli specie nello schieramento di centrosinistra.